



Il vino italiano regge la crisi Soffrono solo le bollicine

Indagine Ovse sui consumi. I volumi dell'export sfiorano i livelli della Francia
Vendite degli spumanti nazionali in calo del 2,6%. Perso l'1,1% del fatturato



Bottiglie e bicchieri in fila a una degustazione di vini italiani



di Furio Baldassi

► TRIESTE

Andrà male tutto, nell'Italietta in recessione, ma non di sicuro la vendita del vino. Nel primo semestre 2013, anzi, si è andati avanti all'insegna dei trend 2012. E dunque: ripresa leggera in Europa, crescita a due cifre nei Paesi Terzi. Di questo passo, a fine 2013 si potrebbe registrare un record assoluto: superare la soglia dei 35 mld/euro del fatturato agro-alimentare all'estero, con i vini molto prossimi ai 5 miliardi di euro, praticamente a un'incollatura dal leader mondiale, la Francia, che a sua volta mantiene le posizioni.

«Bisogna superare i disciplinari Dop-Igp – dice Giampietro Comolli, fondatore dell'Osservatorio Economico Italiano dei vini nel 1991 – in un mondo consumistico globalizzato. Valgono nei soli 28 paesi europei, e non sempre. A Expo 2015 sarebbe molto importante presentare una legge su cosa si intende per "made-in-Italy", su "dieta italiana" e attivare una strada "anti-pirateria". Questo dovrebbe essere un impegno prioritario del Governo, si creerebbe occupazione, si darebbe un aiuto ad uscire dalla crisi, si valorizzerebbero i veri asset nazionali». In tal senso, Ovse lancia la previsione per il 2013: l'ortofrutta e il vino arriveranno a superare i 9 mld/euro di

fatturato, una crescita superiore in valore rispetto ai volumi.

Va detto che l'export dei vini italiani è in segno positivo ininterrottamente dal 2002. Dieci anni di successi, con un raddoppio dei volumi consumati e un aumento del 70% del fatturato. In cifre, al 30 settembre 2013 il settore vini fa segnare un +8,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, con le bollicine in gran spolvero a +14% in volume e +16,4% in fatturato. L'Europa, con Regno Unito, Austria e Germania in testa, recupera in modo sostanziale con un +7,7% dei consumi di spumanti nazionali dopo un periodo di stasi; i paesi terzi, con Russia, Canada e Usa in testa, rispondono con un +16,8% in quantità, con incrementi ottimi nei canali horeca. Risolte le questioni su dazi e scelte degli importatori, si sono aperte le frontiere in Russia e Cina.

Sempre secondo l'Ovse, per il vino e per l'alimentare, il mercato Usa è quello più favorevole grazie anche alla ripresa delle importazioni di salumi e formaggi. Asti e Brachetto d'Acqui docg hanno riguadagnato il terreno perduto ritornando ai volumi dei primi 9 mesi del 2010. Il Prosecco (docg, doc e spumante) rap-

presenta circa il 66% dei volumi esportati.

«Segnale importante seppur in "riflessione" – conferma Comolli – perché in momenti di crisi generale, con Australia, Cile, Spagna, Argentina in pie-

no ribasso dei prezzi alla fonte, cresce il valore reale e percepito dei prodotti tricolore. Per questo che la bandiera italiana deve essere posta solo su confezioni realmente prodotte/commercializzate dall'Italia,

con attenzione alle strategie aziendali». In ordine, Germania, Usa, Uk e Russia consolidano la leadership e puntano a raggiungere globalmente i 120 milioni di pezzi consumati nel 2013 pari a un giro d'affari ol-

tre 1 mld/euro. Buoni riscontri arrivano anche da Austria, Svizzera, paesi del nord-est Europa e Canada rappresentando circa il 26% del consumo di bollicine italiane.

In forte diffusione le promozioni continue e l'allargamento della gamma di prodotti in vendita promozionale. Ancora in fase calante i consumi al ristorante, tiene il consumo al bar-diurno. In sintesi, i consumi nazionali di vini con bollicine registrano un calo, sia per quelle nazionali che di importazione, con una spesa globale quasi stabile: Cava e alcune etichette francesi sono stabili di prezzo e volumi, Champagne è ancora in leggero calo di volumi e in valore, un totale di circa 6 milioni di bottiglie. Per gli spumanti nazionali, confermando il trend dei primi 9 mesi, si stima un consumo inferiore a 140 milioni di bottiglie (-2,6%) e un giro affari intorno a 740 mil/euro (-1,1%) rispetto all'anno 2012.



➔ LE CIFRE

Il mondo stappa bottiglie made in Italy per 3 miliardi di euro



Le imprese multinazionali sfruttano bene il trend positivo dei prodotti italiani: è stimato in 65 mld/euro il fatturato del falso made in Italy alimentare nel Mondo. E molti brand "tricolore" incrementano il fatturato di imprese straniere.



Ovse presume che nel 2013 saranno consumate nel mondo oltre 290 milioni di bottiglie italiane, per un controvalore sul mercato che dovrebbe essere di poco inferiore ai 3 miliardi di euro.



Secondo l'indagine dell'Ovse si registra anche un forte calo dei prezzi mondiali dei vini e bollicine: una diminuzione che rientra nell'ordine del 3-5% alla fonte e del 6-8% al consumo, compreso le promozioni.